AMICHE DELL'UNITA'! PORTATE OGGI QUESTO GIORNALE IN OGNI CASA!

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . » 3.250
Un trimestre . . » 1.700
ABBONAMENTI ESTIVI: giorni 15 . » 250
giorni 30 . » 500
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna: Commerciali, Cinema 130, Domenicale 150, Echi spettacoli 150, Cronaca 160, Necrologia 120, Finanziaria, Banche 200, Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi: SPI. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (SPI) Via del Parlamento 9, Roma Telef. 61.372, 63.694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 223 | GIOVEDI' 20 SETTEMBRE 1951 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30 ★

OGGI IN SESTA PAGINA

La pagina della donna

LEGGETELA E DIFFONDETELA

LA LOTTA CONTRO IL COSTO DELLA VITA AUMENTATO DALLA POLITICA DEL GOVERNO

Piena riuscita dello sciopero degli statali I treni fermi per un giorno in tutta l'Italia

Le vane minacce e pressioni del governo - Alte percentuali di astensioni in tutti gli uffici
Mirabile prova di unità dei ferrovieri - Il lavoro è stato ripreso alla mezzanotte di ieri

Un milione di antinazionali?

Le prime notizie sullo sciopero degli statali danno un quadro imponente dell'agitazione. Dei seimila treni, che giornalmente viaggiano sulla rete ferroviaria italiana, ha funzionato ieri solo qualche decina e su tratti limitatissimi, secondari, di percorso: praticamente il traffico ferroviario si è arrestato su tutta la rete nazionale. Anche la Sicilia, dove altre volte al governo era riuscito di organizzare qualche caso di crumiraggio, ha veduto ieri i suoi treni fermi. Lo sciopero del personale di servizio sui convogli è stato totale; lo sciopero del personale addetto alle stazioni ha raggiunto percentuali elevatissime; e cifre elevatissime di astensioni dal lavoro vengono segnalate dalle grandi città per quel che riguarda i postelegrafonici e gli addetti agli enti locali. Persino nei ministeri romani l'opera di intimidazione non è valsa a impedire che larghe aliquote di impiegati incrociassero le braccia. E sono questi solo i primi dati, ancora incompleti.

Una riuscita così piena, così impressionante della protesta degli statali, che vince sulle minacce, sui tentativi di divisione, sui ricatti di fame, e ferma nelle stazioni i treni, fa deserti migliaia di uffici in tutta Italia e trova l'adesione persino del postino che s'arrampica sul sentiero del villaggio meridionale: l'unità così solidale di lavoratori di fede politica diversa sono la risposta più chiara e bruciante alla odiosa e vile campagna scatenata dal governo, attraverso la radio, i giornali, i comunicati, contro i dipendenti pubblici.

Campagna odiosa e vile, perchè condotta contro lavoratori, le cui buone ragioni nessuno osa contestare. Se vi è un'agitazione che nasce dalla forza delle cose, questa è l'agitazione degli statali.

Gli statali hanno sopportato che il governo rinviasse gli aumenti; hanno atteso per otto mesi che il governo concedesse la scala mobile, diritto riconosciuto dal padrone più esoso alla stragrande maggioranza dei lavoratori. Hanno scongiurato di trattare e hanno esperito tutti i mezzi per trattare. Si sono mossi, alla fine, quando è stato intaccato dal rincaro generale della vita persino il loro stipendio attuale; e la decisione di sciopero è venuta dopo una consultazione lunga, paziente dei maggiori organismi sindacali, al vertice e alla base, che ad alcuni è parsa addirittura indugio e timidezza. Che si vuole di più?

Eppure, no; anche questo sciopero unanime di tutte le correnti sindacali, fondato su ragioni economiche di una evidenza solare, deciso attraverso la consultazione più democratica, anche questo sciopero dettato dalla fame, in senso letterale, è parso intollerabile al governo e ai servitori del governo. Sul milione di statali si è rovesciato un fiume di insulti e di vituperi; contro gli scioperanti e i loro dirigenti è stata scatenata una infame campagna di minacce. La stampa governativa non ha conosciuto limiti; le ultime ipocrisie sono state gettate a mare.

Con quali argomenti? Si è parlato di De Gasperi a Washington e della necessità di «non disturbare il pilota»; si è parlato dei diritti del Parlamento, quando la maggioranza sta dimostrando in questi giorni, attraverso la defezione sfacciata e in massa dal fondamentale dibattito sui bilanci, in che conto essa tenga il prestigio e la funzione del Parlamento: chiacchiere. La verità l'ha detta ieri in un suo editoriale un giornale considerato ufficioso della Presidenza del consiglio: ogni sciopero ha carattere politico e mira a scardinare l'ordinamento esistente; ogni agitazione salariale fa il gioco classista della C.G.I.L. e dei comunisti. La conclusione il giornale non la dice, ma viene da sè: il sindacato, la lotta sindacale sono per forza di cose un atto sovversivo.

Figurarsi quando lo sciopero è contro il governo! Interviene allora una singolare equazione, che viene presentata come verità della più bell'acqua, senza nemmeno un tentativo di dimostrarla: il governo, anzi *l'attuale governo*, è lo Stato, lo Stato è la nazione. Dunque chi sciopera contro l'attuale governo commette doppio delitto, perchè sciopera e perchè si ribella nientemeno che alla nazione; e ieri anche il «liberino» Pastore, l'anticomunista Pastore, esaltato altre volte come l'agnello tra i lupi, come il più puro rappresentante della democrazia sindacale, riceveva, per la prima volta, su un giornale romano il noto, classico insulto di «antinazionale»! Nè importa a costoro che in questo modo divengano «antinazionali» un milione di statali, e poi quegli altri milioni di cittadini che non intendono rinunciare al diritto di protestare, di lottare, di scioperare per avere un giusto salario, per ottenere lavoro. E' la logica reazionaria: si comincia contro Di Vittorio e si finisce a considerare «sovversivi» un milione di statali.

Esiste un precedente a questa posizione: il fascismo: da essa discende un corollario: il corporativismo fascista e cioè la distruzione delle libertà sindacali, la negazione totale del diritto di sciopero, la fissazione coatta dei salari e degli stipendi.

E questo è il succo della posizione assunta dal governo, dall'Azione Cattolica, dalla stampa filo-americana sullo sciopero degli statali, che deve far meditare tutti. La risposta a questa posizione l'ha data il grandioso sciopero di ieri; ed è di molta, fondamentale importanza che essa sia venuta dagli impiegati, dal ceto medio.

Vuol dire che il ceto medio non è disposto a farsi rimettere le manette e a ritornare al fascismo. Il significato nazionale dello sciopero degli statali sta anche in questo: lotta per la libertà di tutta la nazione, per un diritto elementare di tutti i cittadini.

Che a questa lotta partecipino un milione di statali dimostra quanto cammino stiano compiendo in Italia le forze della pace e della democrazia, e quanto seriditate siano le forze che vorrebbero respingere indietro l'Italia, prive ormai di argomenti che non siano quelli vergognosi del fascismo.

PIETRO INGRAO

Le fasi dello sciopero

Dalla mezzanotte di ieri l'altro alle ore zero di oggi, secondo le decisioni di tutte le Organizzazioni sindacali, in tutta Italia un milione di lavoratori del pubblico impiego hanno abbandonato il lavoro attuando il grande sciopero nazionale proclamato per la difesa degli stipendi e dei salari decurtati dal continuo aumento dei prezzi.

La compatta partecipazione dei 200.000 ferrovieri italiani ha conferito all'imponente protesta un vigore e un'efficacia senza precedenti. Per tutta la giornata di ieri il traffico ferroviario è stato bloccato alla quasi totalità, i treni sono rimasti fermi nei principali nodi ferroviari.

Gli stessi bollettini delle centrali governative che hanno tentato di minimizzare la portata dello sciopero diramando percentuali di astensioni dal lavoro del tutto destituite di fondamento, non si sono potuti esimere dal registrare l'impressionante partecipazione dei ferrovieri allo sciopero.

La CGIL, la CISL, la UIL e il Comitato di Coordinamento dei Sindacati Autonomi, hanno emanato ieri sera il seguente comunicato:

«Tutte le Organizzazioni sindacali salutano con vivo compiacimento la grandiosa riuscita dello sciopero dei postelegrafonici dipendenti effettuato in tutta l'Italia. La percentuale della astensione dal lavoro ha superato, nel complesso, quella verificatasi in ogni altra occasione precedente.

Su circa 6.000 treni che circolano normalmente ogni giorno sulla rete statale, solo una cinquantina al massimo, per la maggior parte locali, hanno circolato nella giornata di oggi.

Gli statali, i postelegrafonici, i parastatali e i dipendenti dagli enti locali, hanno partecipato allo sciopero nella enorme maggioranza, con percentuali che, in molti luoghi di lavoro ed in intere province, hanno raggiunto il 100%.

ROMA: Nonostante le forti pressioni che sono state esercitate sul personale, anche nei Ministeri la percentuale degli scioperanti è stata elevata, mentre nei servizi attivi delle ferrovie, la media degli scioperanti ha superato il 90%, i postelegrafonici il 97%, l'Ufficio del Tesoro il 97%, l'INAM il 90%, comunali il 96%, Nettezza Urbana 100%, monopoli 90%. La media complessiva delle astensioni, ha superato l'80.

MILANO: Sciopero totale dei ferrovieri; postelegrafonici, 90%; Appalti ferroviari 100%; Monopolio tabacchi 100%; Aeronautica 85%; Enti locali 80%; Panifici e Genio Militare 85%.

PISTOIA: Media generale per tutti i dipendenti pubblici, 94%.

MODENA: Ferrovieri 98%; Postelegrafonici 98%; Dipendenti Comunali 95%; Monopolio tabacchi 90%; Previdenza Sociale 80%.

SICILIA: Nessun treno in circolazione sulle linee siciliane. Manifattura tabacchi di Palermo: 100%.

PISA: Ferrovieri 98%; Dipendenti dagli enti locali 95%; Postelegrafonici 98%. Percentuale media provinciale 97%.

PESARO: Ferrovieri, Ufficio del Registro, INAM e dipendenti comunali: 100%; Postelegrafonici 75%.

LIVORNO: Percentuale complessiva 95%.

TARANTO: Percentuale complessiva 90%.

BARI: Ferrovieri 90%; Manifattura tabacchi 75%; Genio Civile 90%; postelegrafonici 70%.

SALERNO: Ferrovieri 90%; Ufficio del Registro 100%; Dipendenti comunali e Nettezza Urbana 100%; Tribunale 60%.

PERUGIA: Ferrovieri 98%; postelegrafonici 90%.

REGGIO CALABRIA: Ferrovieri 90%; Postelegrafonici 80%; dipendenti comunali 83%; Catasto 70%; Provveditorato agli studi 90%; Previdenza Sociale 88%; Amministrazione provinciale 99%.

TERNI: Genio Civile 100%; Ferrovieri 95%; Fabbrica d'armi 97%; postelegrafonici 90%; Enti locali 85 per cento.

COSENZA: Intendenza di Finanza, Registro, Ferrovieri, ENPAS 100%; Catasto 90%; Tesoro 99%; Postelegrafonici 70%.

FIRENZE: Istruzione pubblica 83%; Imposte Indirette 99%; Ipoteche 100%; Ufficio tecnico erariale 75%; monopoli 94%; Tesoro 100%; Catasto 100%; Difesa 85%; Postelegrafonici 92%; Ferrovieri 90%, compreso il personale del servizio trazione e dei controlli; Ospedalieri 95%; dipendenti comunali 100%; Parastatali 90%; Statali 85 per cento.

Le organizzazioni sindacali, mentre invitano tutti i pubblici dipendenti a riprendere regolarmente il lavoro all'ora stabilita, dichiarano che l'azione continuerà fino a quando il diritto elementare alla reintegrazione del potere di acquisto precedentemente acquisito da tutti i pubblici dipendenti sarà stato riconosciuto».

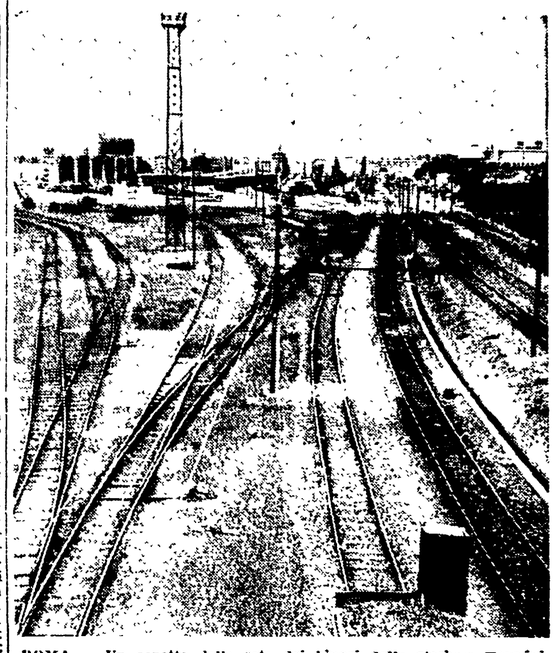
Agli statali romani ha parlato l'on. Giulio Pastore, segretario della CISL, nel teatro Adriano, gremito di lavoratori del pubblico impiego. Nel suo discorso, l'on. Pastore ha, tra l'altro, respinto con forza gli attacchi mossi dal governo e dalla stessa stampa del suo partito contro la CISL per essersi associata alla manifestazione di protesta. Il segretario della CISL ha affermato a questo proposito che non potrà tollerarsi ulteriormente che il governo non tenga conto delle vitali esigenze degli statali, la cui inderogabilità è stata la causa dello sciopero nazionale.

A Napoli, dove ha parlato il compagno Di Vittorio, lo sciopero ha registrato percentuali elevatissime: Ferrovie, Poste, Dipendenti comunali 100 per cento; dal 50 al 90 per cento gli altri settori.

A conclusione del suo discorso, agli statali napoletani, il compagno Di Vittorio, ha rintuzzato le minacce del governo riaffermando l'intangibilità del diritto di sciopero. Ironizzando sulla strana mentalità del governo e dei funzionari che credono di prestarsi a concessioni benevole allorquando autorizzano un comizio o una manifestazione, il segretario della CGIL ha dichiarato energicamente che questi diritti sono stati conquistati dai lavoratori e non sarà tollerato che essi vengano insidiati.

Da Torino si apprende infine che i ferrovieri hanno scioperato nella totalità, le altre categorie dei pubblici dipendenti tormesi hanno partecipato alla grande manifestazione di protesta nella seguente misura: dipendenti Ministero Difesa, dal 70 al 96%; Manifattura tabacchi, oltre il 90%; Imposte dirette e indirette, 95 e 90%; Comunali 95%.

La stazione di Roma



ROMA — Un aspetto della rete dei binari della stazione Termini rimasta completamente deserta per tutta la giornata di ieri

Nuove elezioni in Inghilterra il 25 ottobre La politica del governo laburista in crisi

L'improvvisa decisione provocata dall'impopolarità della linea riarmista di Attlee - Il Partito comunista presenterà venticinque candidature

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 19. — L'Inghilterra è ufficialmente entrata questa sera in una nuova vigilia elettorale.

Dopo una settimana, durante la quale le voci sull'imminenza di nuove elezioni generali avevano acquistato sempre più consistenza, alle 19 di oggi, in un comunicato emesso da Downing Street, Attlee ha annunciato che gli inglesi verranno chiamati alle urne il 25 ottobre.

La decisione definitiva era stata presa in una riunione che il primo ministro aveva tenuto con il gabinetto laburista questa mattina, e il re ne era stato preventivamente informato ieri sera, quando Attlee si era recato in udienza da lui a Buckingham Palace. In ossequio alla regola che almeno venti giorni devono trascorrere tra la dissoluzione del parlamento britannico e le nuove consultazioni elettorali, la Camera dei Comuni, le cui vacanze dovevano durare fino al 16 di ottobre, sarà invece riconvocata per il giorno 4 per prendere atto delle decisioni del governo e sciogliersi all'indomani.

Eletta nel febbraio del 1950 con 313 seggi ai laburisti, 269 ai conservatori, 9 ai liberali, essa avrà così durato in carica un anno e sette mesi, invece dei cinque anni che sono la normale durata della legislatura inglese.

Le ragioni che hanno consigliato al governo laburista di bandire subito le nuove elezioni sono quelle che noi tratteggiammo una settimana fa, informando come la macchina elettorale del *Labour Party* avesse già ricevuto il segnale di preallarme. I dirigenti laburisti si sono convinti che gli sviluppi della politica atlantica e il progredire del riarmo (in congiunzione con un inverno per il quale si prospetta all'Inghilterra una crisi del carbone pari a quella tristemente memorabile del '47), sottoporranno il popolo inglese a tali sacrifici materiali e a tali ansie che la possibilità per la destra socialdemocratica di ottenere, attraverso nuove elezioni, una maggioranza parlamentare più sicura, o anche solo di mantenere la malsicura maggioranza attuale, si sarebbe andata sempre più riducendo nei prossimi dodici mesi.

Al tempo stesso si sarebbe fatto sempre più incombente il pericolo che la crisi interna del *Labour Party* salisse fino a disgregare il suo margine parlamentare e, mettendo il governo in minoranza, lo costringesse a chiedere il responso delle urne nelle circostanze più sfavorevoli. Perciò Attlee e gli altri leaders della destra laburista hanno ritenuto che convenisse tentare la sorte subito e presentarsi al paese con lo slogan demagogico che se è vero che le prospettive sono dure, il *Labour Party*, a differenza dei conservatori, può garantire che tutto sarà fatto perché non si arrivi alla guerra e perché il peso del riarmo non gravi tutto pesantemente sulle classi lavoratrici.

Dovremo evidentemente aspettare il 26 di ottobre per giudicare fino a che punto questa tattica della destra socialdemocratica sia stata giusta; ma quello che fino ad ora può essere dato per certo è che, bandendo le elezioni a così breve scadenza, Attlee e Morrison si sono assicurati la temporanea paralisi dell'opposizione di sinistra all'interno del *Labour Party*; un obiettivo che per la loro decisione è stato determinante non meno delle ragioni di politica generale.

Con la riconvocazione del Parlamento per il 4 novembre, la conferenza annuale del Partito laburista — che, fissata a Scarborough per il 1, avrebbe dovuto durare una settimana — si vedrà costretta ad abbreviare i suoi lavori se non a tre giorni. Ogni serio ed approfondito dibattito verrà reso impossibile e la destra, che avrebbe altrimenti dovuto rispondere della sua politica di fronte alle critiche della corrente bevanista e degli altri più avanzati raggruppamenti di sinistra, si accaparrerà facilmente il campo con un generico appello alla necessità di non turbare l'unità del partito quando le elezioni sono alle porte. Per i conservatori, l'anticipo delle elezioni al 25 ottobre (invece che all'8 novembre com'era stato in un primo tempo ventilato) viene a rappresentare un notevole svantaggio. Il partito di Churchill avrebbe dovuto tenere la sua conferenza annuale nella settimana immediatamente successiva a quella del *Labour Party* e contava di fare di quel raduno una specie di colossale esibizione preelettorale, attraverso cui spacciare al paese, con qualche formula abilmente congegnata, un «nuovo conservatorismo» rispettoso dei servizi sociali e sollecito della pace. L'anticipo delle elezioni obbligherà invece i *leaders* conservatori ad essere presenti nei loro collegi per la campagna elettorale e porterà con tutta probabilità alla cancellazione della conferenza.

Il *Daily Worker*, organo del Partito comunista pubblicherà domattina la lista dei candidati comunisti per il nuovo parlamento. Essi sono venticinque e porranno la loro candidatura (le elezioni si svolgono in Inghilterra col sistema uninominale) in quei collegi, dove si presentano i principali *leaders* conservatori e laburisti di destra.

Così, per esempio, John Campbell, direttore del *Daily Worker*, sarà candidato nello stesso collegio di Churchill; Palme Dutt, vice presidente del partito, nel collegio di Henrich Brook, *leader* conservatore nell'amministrazione della contea di Londra; John Mahon, segretario della Federazione comunista londinese, nello stesso collegio del ministro degli esteri, Morrison.

FRANCO CALAMANDREI

UN NUOVO GESTO IN FAVORE DELLA PACE

I coreani si dichiarano pronti alla ripresa delle trattative

Oggi gli ufficiali di collegamento delle due parti si incontrano a Pan Mun Jon

KAESONG, 19. — Kim-Ir-sen e Peng Teh-huai hanno inidirizzato oggi a Ridgway un messaggio nel quale dichiarano di essere pronti a riprendere i negoziati per la tregua. La notizia è stata diramata oggi dalla radio di Pechino. Con la nuova iniziativa, che costituisce la risposta all'ultimo messaggio del comandante americano, Kim Ir-sen e Peng Teh-huai compiono un ulteriore gesto di pace, aprendo la via alla ripresa dei negoziati, interrotti come è noto in seguito al sabotaggio degli invasori.

Il messaggio di Kim Ir-sen e Peng Teh-Huai propone che «i delegati delle due parti riprendano immediatamente i negoziati di armistizio a Kaesong senza necessità di nuove discussioni sulle condizioni per la ripresa dei negoziati». Il messaggio propone inoltre che subito dopo la ripresa della conversazioni sia stabilita una procedura appropriata per studiare gli incidenti che non sono stati ancora regolati, per fissare e garantire un accordo stretto circa la zona neutra di Kaesong. Il documento termina dicendo: «Se siete d'accordo speriamo che darete immediatamente gli ordini necessari ai vostri ufficiali di collegamento affinchè si intendano coi nostri sulla data e l'ora della ripresa delle trattative di Kaesong».

Nel suo ultimo messaggio, come si ricorderà, Ridgway si era dichiarato disposto a mettere per iscritto le garanzie della neutralità di Kaesong, ponendo genericamente per la ripresa dei negoziati «condizioni accettabili dalle due parti».

Stamane, gli ufficiali di collegamento coreani e quelli di Ridgway si erano incontrati a Pan Mun Jon come era stato proposto ieri dalla delegazione popolare. L'incontro è durato circa due ore e nel corso di esso è stata tra l'altro discussa la protesta coreana per lo sconfinamento di quattro militari sudisti all'interno della zona neutrale.

Secondo la tesi americana, i quattro, membri di una squadra sanitaria addetta alla disinfestazione degli accantonamenti sudisti, si sarebbero smarriti con il loro automezzo mentre si dirigevano verso l'unità loro assegnata e non sarebbero stati armati.

Nell'incontro di stamane, i coreani hanno rilevato che la penetrazione dei quattro soldati nella zona neutra equivale in ogni modo ad una violazione, non essendo i militari alleati autorizzati a circolare a Kaesong neppure senz'armi. Tuttavia i rappresentanti popolari hanno voluto dare una nuova prova di buona volontà rilasciando al termine dell'incontro i quattro sudisti e il loro automezzo. Inoltre, essi hanno chiesto agli ufficiali di collegamento che una nuova riunione venga fissata per domani alle nove.

Gli ufficiali americani, appena rientrati da Pan Mun Jon hanno inviato al generale Ridgway e all'ammiraglio Joy un rapporto segreto sui colloqui. Infine, questa sera il Quartier Generale ha annunciato di accettare il nuovo incontro che avrà luogo anch'esso a Pan Mun Jon. Questa nuova riunione offrirà agli invasori l'occasione per provare la sincerità delle loro intenzioni: si ritiene in ogni modo che gli ufficiali coreani discuteranno con quelli americani sul messaggio di Kim-Ir-sen.

Non si hanno ulteriori informazioni sulla riunione di stamane, cui non sono stati ammessi i giornalisti.

L'Assemblea francese dibatterà i piani di riarmo

PARIGI, 19. — Il governo Pleven dovrà affrontare, al ritorno di Schuman da Ottawa, una discussione in Parlamento sui gravi impegni lesivi degli interessi nazionali francesi, da quest'ultimo sottoscritti nel corso delle conferenze atlantiche.

La discussione, paventata dal governo francese per i suoi effetti sull'opinione pubblica, è stata decisa grazie alla battaglia in questo senso condotta dal Partito comunista all'Assemblea nazionale.

Il dito nell'occhio

Crociata contro il lusso

«Forse non sono tutte di benestanti e agiati le folle che impazziscono la domenica sulle gradinate degli stadi, che gremiscono le sale dei cinema e versano miliardi al mese al Totocalcio». *Da un articolo di fondo del Quotidiano contro gli statali.*

Chi ha detto che il Quotidiano non si preoccupa di colpire il lusso sfrenato? Eccolo vibrare di sacra indignazione contro la «smodata bramosia di piacere», per usare una definizione pontificia, di quelli che vanno al cinema una volta la settimana, e si divertono ad una partita di calcio, e, sperano in una schedina del Totocalcio. Forse quel giornale proporrà la scomunica generale per queste corrotte vittime di Satana. E ci auguriamo che tale provvedimento coincida con la beatificazione di qualcuno dei probi nobili romani che hanno partecipato alla orgia dei miliardi a Palazzo Labia, e per i quali il Quotidiano non ha sprecato nessun articolo di fondo.

Crescenza

Ha scritto sul Popolo Tupini senior: «Se si vorrà parlare di crisi della Democrazia e del Parlamento, sarà crisi di crescenza».

E' strano che parlino di crescenza proprio ora che hanno espulso un altro deputato. Ma forse non aumentano di numero. Aumentano di peso, dopo ogni pasto.

Il fesso del giorno

«Il sindaco di New York rappresenta senza dubbio per gli italiani il simbolo vivente di quella democrazia viva e operante del cui messaggio egli è latore». *Dal Popolo.*

ASMODEO

Si è aperto ieri a Bologna il grande Festival dell'Unità

La festosa e solenne cerimonia - Grande successo della sfilata dei modelli autunnali - Stamane si inaugura la Mostra del PCI

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

BOLOGNA, 19. — *Alle 19,30 di stasera, dopo un rinvio di ventiquattr'ore dovuto al maltempo, è stato inaugurato alla Montagnola il grande festival nazionale de l'Unità. Già un'ora prima dell'ora fissata la zona contigua al Parco della Montagnola rigurgita di popolo impaziente. Sono cittadini appartenenti ad ogni categoria sociale, sono visitatori giunti da tutti i comuni della provincia, sono nutrite rappresentanze delle altre città emiliane, sono, infine — e conferiscono proprio esse a questo festival la nota nuova che più lo differenzia da quelli degli anni scorsi e gli imprimono fin dal primo giorno il suo giusto rilievo di assise nazionale — le comitive di compagni e di compagne qui convenute da numerose regioni d'Italia. Il tempo si è rimesso al bello ed anche le piogge dei giorni scorsi che hanno imposto all'apertura del festival il rinvio di ventiquattr'ore, a qualcosa hanno servito. E' scomparsa con esse la calura di questo scorcio di estate, ed oggi la mitezza della stagione ripaga gli organizzatori e il pubblico dei timore e delle apprensioni succedute alla battuta d'arresto di ieri.*

L'inaugurazione

Alle ore 19,30, come abbiamo detto, i cancelli e i luoghi d'accesso vengono aperti e la folla non perde l'occasione di lanciare un rapido sguardo alle mostre, ai chioschi e agli «stands», per poi raccogliersi intorno alle gradinate dello «chalet» per festeggiare i compagni Antonio Roasio, segretario regionale e membro della Direzione del PCI, Enrico Bonazzi, e gli altri dirigenti bolognesi ed emiliani del nostro Partito che con la loro presenza hanno dato in forma semplice e gioviale il «via» alle cento manifestazioni e ai festeggiamenti di questa inimitabile assise ricreativa e culturale di popolo.

Canti popolari

Frattanto continua senza soste l'afflusso degli ospiti e dei bolognesi verso la Montagnola. Anche i sopraggiunti si dirigono allo «chalet» in attesa del rito d'apertura e rimandano a più tardi la visita ai padiglioni per vedere con i propri occhi e per toccare con mani, senza fretta, le «sorprese», allestite in gran segreto, ma di cui si è già sparsa la voce. La folla è ora enorme ed occupa ogni angolo del parco. Scandisce, questa folla, i nomi più amati e più forti di tutti gli altri echeggiano quelli dei fondatori de «l'Unità»: Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti.

La fase d'apertura si conclude rapidamente. Bandita ogni pompa e ogni retorica, com'è nel costume del nostro Partito, essa è sottolineata dai canti che la folla intona a gran voce e dal caldo reiterato applauso che ad essi tiene dietro.

Un pubblico eccezionale ha assistito subito dopo, alla più popolare sfilata di modelli autunnali dell'annata. Oltre seimila persone, in prevalenza signore, si sono date convegno nell'anfiteatro di Piazza 8 Agosto, per ammirare le ultime creazioni delle più note case di moda italiane ed artigiane della provincia. Su di una pedana lunga cinquanta metri sono sfilati, uno dopo l'altro, ottanta modelli presentati da eleganti indossatrici. Un successo particolare ha ottenuto Lucia Berlocchi, «Miss Bologna 1951», che era al suo debutto come «mannequin». La elegante presentazione, curata dal circolo della moda nel quadro delle manifestazioni della «Serata della donna», non ha deluso l'attesa del pubblico femminile, che ha sottolineato con scroscianti applausi questa rassegna, espressione di buon gusto tradizionale dei cittadini bolognesi. Da noi interpellata la signora Mazzetti, titolare della Ditta Myricae di Roma, che annovera tra le sue clienti l'attrice Ingrid Bergman, si è così espressa su questa iniziativa di carattere nuovo: «Vedo l'utilità di tale manifestazione, in quanto presenta al popolo, alle donne di tutti i ceti, fogge semplici, una moda che è l'espressione di vita, l'aspirazione della professionista, dell'operaia, dell'impiegata, che si stacca da ciò cui aspira la signora dell'alta borghesia, che non è altro che una espressione di cattivo gusto determinata dalla mania di cambiare e di essere differente da tutto ciò che è vita semplice, reale, umana».

La Mostra del P.C.I.

All'ultima ora si apprende che la mostra del trentennale del P.C.I. e la mostra del «Manifesto cinese», allestite nel salone del podestà, che non avevano potuto essere inaugurate a causa di remore burocratiche, verranno aperte al pubblico domattina alle ore 11, dall'on. Roasio, da Enrico Bonazzi e dai dirigenti emiliani del P.C.I. La notizia è stata accolta con legittima soddisfazione dai compagni e dai cittadini tutti, i quali erano stati sorpresi spiacevolmente dagli indugi frapposti e dai cavilli addotti da chi doveva concederne l'autorizzazione. Viva è l'attesa per queste rassegne ed imponente si prevede, sin dal primo giorno, l'afflusso del pubblico.

GIOSUE' RAVAJOLI